

## "Chi ha ucciso mio padre" al Teatro delle Passioni La voce sola del figlio Deflorian e Tagliarini tornano a Modena

Vittoria Majorana

«Édouard Louis si è fidato subito e con grande entusiasmo della nostra idea, con l'istinto del ragazzo e la maturità dell'intellettuale». L'attrice e regista Daria Deflorian è piena di trasporto quando racconta l'incontro avvenuto con "Chi ha ucciso mio padre", il romanzo del giovane scrittore francese il cui adattamento teatrale sarà in scena questa sera alle 21 in prima assoluta al Teatro delle Passioni.

«A me e ad Antonio Tagliarini (coautore della regia con Deflorian, ndr) ha colpito immediatamente la capacità di Louis di sprigionare dai dettagli della realtà questioni più ampie, collettive, così come la coincidenza, nella sua scrittura, tra il sociale e il letterario». Questo lavoro arriva in perfetta continuità con il percorso di ricerca di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini, da sempre impegnati in un teatro che indaga i legami

che la realtà intreccia con la finzione, creando drammaturgia dal linguaggio semplice ma sofisticato, che mescola la biografia con l'arte e la letteratura. La poetica del giovane autore francese fa riferimento all'emarginazione generata dalle politiche neoliberaliste e innesca una riflessione che, partendo dal racconto di un singolo alle prese con il difficile rapporto fra sé e il mondo, oltrepassa i confini del teatro per farsi "discorso collettivo". Sul palco è Francesco Alberici ad incarnare la voce del ragazzo protagonista del racconto, sullo sfondo di una Francia inaspriata dai problemi economici e sociali. «La difficoltà iniziale è stata trovare la strada d'accesso al racconto», conclude Deflorian parlando dell'adattamento del testo. «Cercavamo il modo giusto per dire le cose a modo nostro ma rimanendo aderenti al testo. Il teatro vive di questo paradosso: mettere in scena qualcosa significa riscrivere tutto senza cambiare le parole».

